



**Percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere
nelle scuole primarie e secondarie
di primo e secondo grado**

Guida operativa



Percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere
nelle scuole primarie e secondarie
di primo e secondo grado

Guida operativa

INDICE

INTRODUZIONE	9
1. IL PROGETTO	11
1.1. L'attività preparatoria	
1.2. L'attività di formazione	
1.3. L'attività di sensibilizzazione e di diffusione dei risultati	
2. METODO E CONTENUTI	15
2.1. Per i docenti e le docenti	
2.2. La valutazione	
2.3. Per le famiglie	
3. IL LAVORO NELLE CLASSI: SPERIMENTAZIONI DIDATTICHE DI GENERE	29
3.1 Le schede di intervento operativo	
Scheda 1 Come siamo, come vorremmo essere: narrazioni autobiografiche in classe	
Scheda 2 Gli stereotipi nelle professioni	
Scheda 3 Il colloquio di assunzione	
Scheda 4 Il lavoro invisibile: indagine casalinga	
Scheda 5 Il riconoscimento e l'analisi degli stereotipi attraverso il cinema	
Scheda 6 La casa: lo stereotipo negli spazi domestici	
Scheda 7 La fiaba nella tradizione popolare: ruoli e pregiudizi	
Scheda 8 La toponomastica al femminile	
Scheda 9 Oggi in classe parliamo di... "differenze di genere"	
Scheda 10 Stereotipi a colazione	
Appendice	45
L'utilizzo del sito www.impariascuola.it	

PREMESSA

Sarà maschio o sarà femmina?

Papà vorrebbe una femmina, perché non vede l'ora di riempirla di coccole e di ricevere tutte le sue attenzioni: e se fosse maschio? Il nonno ne sarebbe felice, perché proseguirebbe la stirpe.

Ma alla fine che importa, basta che stia bene!!!! Maschio o femmina che sia, avrà il dono della vita e la vivrà come crede, sognando, progettando, realizzandosi, e forse contribuirà anche a rendere migliore questo mondo. Ma davvero, maschio e femmina, avrà le stesse opportunità, sarà “persona” e potrà esprimere i suoi “talenti”?

Potrà mio figlio/mia figlia fare l'astronauta (come si dice al femminile?), il medico (la dottoressa non è propriamente sinonimo), l'avvocato (l'avvocata!), la ballerina (il ballerino – questo c'è!), la velina (lasciamo stare), l'operaio (operaia)...anche la magnifica lingua italiana espressione della nostra cultura e società, ci suggerisce, con i suoi tanti sostantivi maschili, che le pari opportunità sono ancora lontane.

Dalla scuola si deve partire, e non solo in termini di evoluzione culturale, ma anche in termini di orientamento.

Ancora troppi sono gli stereotipi che “impongono” a maschi e femmine percorsi diversi, agendo su obsolete leve che portano il genere femminile lontano dalle materie tecnico-scientifiche e più ancora verso pre-sistemi di conciliazione tempo/lavoro/famiglia legati alla figura femminile che ancora oggi ha da sola il carico del lavoro di cura degli anziani e dei bambini. Tale realtà spesso obbliga le ragazze a cercare sbocchi professionali e di carriera che permettano di conciliare.

A quando la condivisione?

Da queste semplici considerazioni nasce la volontà delle Consigliere di parità di Milano e Monza e Brianza di promuovere il progetto “imPARiaSCUOLA” con l'obiettivo di diffondere la cultura di genere e di valorizzazione delle differenze nelle scuole, con un'attenzione specifica ai temi del lavoro e delle pari opportunità.

La scuola, infatti, risulta essere un luogo privilegiato di riflessione sulle differenze e sugli stereotipi di genere. È proprio nel periodo scolastico che bambine/i e adolescenti, cominciano a strutturare in maniera più definita identità, personalità e a sviluppare caratteristiche e capacità individuali: un approfondimento su questo tema si pone quindi come un'opportunità per progettare un percorso di vita, scolastico e professionale, sulla base delle proprie inclinazioni ed aspirazioni, che non necessariamente debbono corrispondere a quello che, a volte, rigidi modelli di genere impongono.

Il progetto, rivolto alle scuole primarie e secondarie dei territori di Milano e di Monza e Brianza, è iniziato nel luglio 2011 e si concluderà a settembre 2012.

Sono state realizzate attività di formazione con alunne/i, docenti e genitori.

Gli interventi, trasversali, volti ad integrare le materie curricolari, sono stati co-progettati e modulati in relazione all'offerta formativa di ogni singola scuola coinvolta.

È nelle intenzioni delle Consigliere fare in modo che il progetto non rimanga una sperimentazione e che il materiale raccolto e le esperienze vissute, vengano diffuse

www.impariascuola.it

Promosso da:
Ufficio della consigliera di parità della Provincia di
Milano e della Provincia di Monza e Brianza



in collaborazione con



e sviluppate; da qui l'importante contatto con gli uffici scolastici provinciali, per un'azione di sistema, a partire dalla documentazione presente sul sito www.impariascuola.it e il relativo blog.

Non possiamo non cogliere l'occasione per ringraziare le scuole e soprattutto le bambine ed i bambini, le ragazze ed i ragazzi che hanno partecipato al progetto, con i quali abbiamo personalmente condiviso momenti di incontro formativo, che ci hanno mostrato quanto le nuove generazioni siano scevre, almeno nella giovanissima età, dagli stereotipi di genere; le cose cambiano un po' con il crescere dell'età, evidenziando anche la forte influenza delle e dei ruoli di mamma e papà.

Tocca ancora a noi adulti affrontare seriamente le politiche di genere e comprendere sino in fondo il significato delle pari opportunità.

Tatiana Biagioni

Consigliera di parità Provincia di Milano

Serenella Corbetta

Consigliera di parità Provincia Monza Brianza

Luglio 2012

INTRODUZIONE

La scuola dell'obbligo è il luogo educativo e formativo dove si pongono le basi per lo sviluppo della crescita personale e civica dei futuri cittadini e delle future cittadine: l'uguaglianza, le pari opportunità di genere, la valorizzazione delle differenze, sono dunque, in questa ottica, temi trasversali e fondativi di tutto il fare scuola. Divengono principio pedagogico da cui non si può prescindere, nel momento in cui si consideri l'educazione come attenzione e centralità dei soggetti, offerta di consapevolezze e strumenti di sviluppo dell'autoriflessività durante il processo di crescita dell'identità nel suo divenire.

Sulla base di queste considerazioni il progetto "imPARlaSCUOLA" si è proposto di diffondere la cultura di genere nei percorsi scolastici primari e secondari di primo e secondo grado, fino al compimento dell'obbligo educativo.

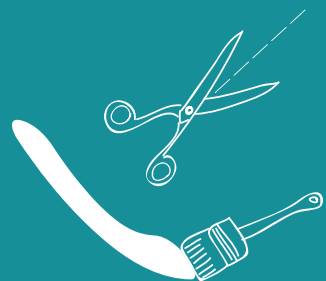
È proprio in questo periodo scolastico che bambine/i e adolescenti, incominciano a strutturare in maniera più definita identità, personalità e a sviluppare caratteristiche e capacità individuali: riflettere sulle differenze e sugli stereotipi di genere si pone, quindi, come un'opportunità per progettare un percorso di vita, o un percorso formativo e professionale, sulla base delle proprie inclinazioni e aspirazioni.

Il progetto, promosso dalle Consigliere di parità di Milano e Monza e Brianza, è sperimentale, si è svolto nell'anno scolastico 2011/2012, è stato realizzato in alcune scuole dei territori di competenza e ha previsto attività di formazione con alunne/i, docenti e genitori. Gli interventi, trasversali e ad integrazione delle materie curriculari, sono stati co-progettati e modulati in relazione all'offerta formativa di ogni singola scuola coinvolta.

Il sito www.impariascuola.it raccoglie e mette a disposizione il percorso progettuale, gli approfondimenti, i documenti e i risultati raggiunti nelle scuole coinvolte.

Questa guida intende proporre in modo "ragionato" il percorso che è stato seguito così da poter costituire non solo un supporto utile al proseguimento del progetto, ma anche, e soprattutto, uno strumento di promozione sistemica dell'intervento all'interno dei piani di offerta didattica.





1. IL PROGETTO

Il progetto si inserisce nel percorso avviato sul territorio dalle Consigliere di parità, finalizzato a contrastare i meccanismi di segregazione e gli stereotipi a cui donne e uomini sono soggetti e che spesso limitano, quando non impediscono, la piena espressione degli individui.

È evidente, dunque, l'importanza di affrontare temi quali quello della valorizzazione delle differenze e della cultura di genere fin dai primi anni di scuola dando, come avvenuto nel percorso proposto, una particolare attenzione ai temi del lavoro e della condivisione dei lavori di cura.

Il modello di intervento che è stato sperimentato si è rivolto ad alunne e alunni nella fascia di età dagli 8 ai 16 anni e agli adulti (insegnanti, operatori, genitori) e ha coinvolto i seguenti istituti scolastici della Provincia di Milano e di Monza e Brianza:

- Scuola primaria Pisacane e Poerio – Milano
- Scuola secondaria di primo grado L. Beltrami – Milano
- Scuola secondaria di primo grado E. Sala – Monza
- Scuola secondaria di secondo grado Itis E. Molinari - Milano
- Scuola secondaria di secondo grado cfp G. Terragni – Meda

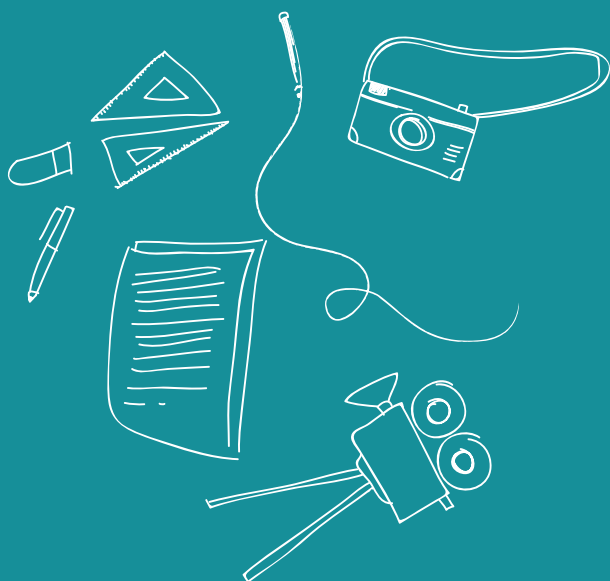
 Per approfondimenti sul progetto, consultare il sito www.impariascuola.it

1.1. L'attività preparatoria

È stato costituito un coordinamento scientifico e organizzativo per pianificare le attività e preparare i materiali da presentare alle scuole e si è delineata una modalità di intervento flessibile e modulabile in relazione all'offerta formativa di ogni singola scuola. Gli strumenti utilizzati per gli interventi nelle classi sono stati concordati di volta in volta con le docenti e i docenti coinvolti nelle attività, privilegiando metodologie attive, anche tramite l'esperienza del gioco, al fine di rendere le alunne e gli alunni protagonisti del proprio percorso di apprendimento e di scoperta del sé.

È stata inoltre svolta un'indagine sulla documentazione prodotta a livello nazionale sul tema dell'educazione e dell'orientamento di genere nelle scuole: è stato raccolto materiale relativo a progetti ed esperienze realizzati nei diversi ordini di scuola, alle ricerche e agli studi svolti nel campo della didattica di genere.

La documentazione raccolta ha una duplice finalità: da un lato, a livello conoscitivo e informativo, rappresenta una valida base di partenza per approfondire la tematica per chiunque sia interessato/a al tema dell'educazione di genere; dall'altro, a livello di progettazione degli interventi, la documentazione può essere utilizzata da docenti e formatori/trici per la messa a punto o per il perfezionamento di strumenti e di materiali



didattici. Sono state predisposte, inoltre, due biografie: una ragionata per gli adulti che desiderano approfondire la tematica e una appositamente dedicata a bambine/i e adolescenti.

Nei primi incontri di presentazione, che hanno visto la presenza della Consigliera di parità, le/i docenti e le/i dirigenti d'istituto hanno declinato il calendario delle attività in base alle disponibilità delle singole scuole.

 Per approfondimenti sulla documentazione raccolta, consultare il sito www.impariascuola.it sezione approfondimenti

1.2. L'attività di formazione

Alla formazione delle docenti e dei docenti sono stati dedicati tre interventi di due ore ciascuno: tra i mesi di dicembre e febbraio sono stati realizzati i primi due incontri, dedicati a preparare le/i docenti al tema delle pari opportunità e degli stereotipi di genere, sensibilizzandoli e supportandoli ad individuare i possibili collegamenti con le materie curriculari; il terzo incontro, a maggio, è stato dedicato alla valutazione del percorso e alle proposte di trasferibilità all'interno dell'attività curricolare e del POF d'Istituto.

La formazione è stata affidata ad una esperta in pedagogia di genere, con l'affiancamento di una tutor.

Negli incontri sono state distribuite brevi letture riguardanti i concetti base delle tematiche proposte e, per quanto riguarda la metodologia didattica, momenti frontali di teoria sono stati affiancati e intervallati da momenti di rielaborazione collettiva, analisi di casi e condivisione delle proposte/criticità emerse.

L'intervento formativo rivolto ai genitori, due incontri di due ore ciascuno, ha coinvolto esclusivamente mamme e papà delle scuole primarie e secondarie di primo grado e ha avuto la finalità di sensibilizzare i genitori alle tematiche del lavoro, delle pari opportunità e della condivisione con una particolare attenzione al tema della nuova genitorialità.

Le attività di formazione con le classi sono state realizzate nel mese di marzo, a seguito degli incontri preparatori con le/i docenti coinvolte/i nelle attività.

L'articolazione di dettaglio degli interventi è stata effettuata dalle docenti e dai docenti in relazione alla materia di insegnamento, al programma didattico della singola classe e sulla base delle tematiche affrontate durante gli incontri di sensibilizzazione. Molto importante ed apprezzata, è stata, inoltre, la testimonianza della Consigliera di parità nelle classi coinvolte nel progetto.

1.3. L'attività di sensibilizzazione e di diffusione dei risultati

La diffusione delle attività e dei risultati del progetto è effettuata principalmente tramite l'utilizzo del sito www.impariascuola.it.

La scelta di utilizzare il web per condividere, diffondere e comunicare il progetto è stata formulata sulla base delle seguenti considerazioni:

- il target principale e finale del progetto stesso, le ragazze e i ragazzi, sempre più abili nello sperimentare le nuove tecnologie dell'informazione;

- la necessità per il corpo docente di avere uno strumento per la condivisione delle informazioni, insieme all'opportunità di porre quesiti a cui "l'esperto risponde";

- sperimentare la possibilità per la Consigliera di parità di utilizzare un proprio blog.

Non sono mancati momenti di incontri seminariali per la presentazione di quanto realizzato nelle classi e per un confronto a differenti livelli, scolastico, istituzionale e universitario, sul tema.

La presente "guida ai percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado" documenta un'esperienza e si prefigge di essere fonte di ispirazione per interventi futuri.

2. METODO E CONTENUTI

2.1. Per i docenti e le docenti

Il progetto si è realizzato principalmente attraverso la formazione e lo scambio con docenti e famiglie, oltre che con alcuni interventi nelle classi con studenti e studentesse delle superiori.

È inoltre importante sottolineare la centralità, nel nostro lavoro, degli incontri con insegnanti e genitori – e di questi ultimi tratteremo in seguito - perché questa scelta è stata al cuore del percorso progettuale.

Crediamo, infatti, che la tematica dell'educazione e orientamento di genere non possa esaurirsi e neppure strutturarsi con singoli interventi di “esperti e esperte” direttamente nelle classi. Si tratta di una tematica trasversale e fondativa di tutto il fare scuola, un principio pedagogico da cui non si può prescindere, nel momento in cui si consideri l'educazione come attenzione e centralità dei soggetti, offerta di consapevolezza e strumenti di sviluppo dell'autoriflessività per la crescita dell'identità in divenire. E indubbiamente la consapevolezza dell'appartenenza di genere è centrale al senso di sé di ciascuno e ciascuna e, quindi, essa non può che influire profondamente e positivamente sulla crescita, se ben guidata e aiutata con pratiche educative adeguate.

In questi propositi crediamo che i due termini, educazione e orientamento, possano fondersi per lo sviluppo consapevole di bambine e bambini, ragazzi e ragazze in una realtà, peraltro, che spesso tende a proporre modelli di maschile e femminile opposti e stereotipati.

Una realtà che deve essere capita e interpretata per essere criticata: attraverso questa critica, si possono offrire ai piccoli e alle piccole, ai giovani e alle giovani strumenti e capacità di autonomia per una crescita più libera e consapevole.

Questo è senz'altro compito educativo centrale sia per la scuola che per le famiglie, in un'alleanza che risulta fondante per lo sviluppo di identità sessuate armoniche: una difesa attiva nei riguardi di molti stereotipi di genere aggressivi e potenti perché spesso suggestivi e acritici.

L'intervento quindi è stato soprattutto di sensibilizzazione sul tema, offerta di stimoli, materiali e idee, nella convinzione che il lavoro educativo e didattico si fa nelle classi e con le persone che si incontrano tutti i giorni, le docenti e i docenti.

Non un progetto “chiavi in mano” dunque, ma un'offerta flessibile, adattabile a realtà diverse, di ordine scolastico, di percorso formativo, di collocazione geografica e sociale, di partecipazione più o meno piena di docenti che ruotano su una classe.

● Per approfondimenti sulla formazione docenti, consultare il sito www.impariascuola.it sezione percorso / formazione / docenti



L'orientamento di genere

Quando si ritiene che i **vissuti siano i saperi di base** su cui ragazze e ragazzi confrontano le proprie esperienze con il mondo più vasto che si prospetta loro, occorre lavorare su questi vissuti per renderli conosciuti agli stessi soggetti, perché da lì si muovano per elaborare il loro progetto.

Solo a partire da una competenza biografica e dalla conoscenza di sé ci si può rendere protagonisti di un progetto di vita, che deve avere le caratteristiche, soprattutto, della flessibilità, come già si diceva, dell'adeguamento a una realtà in continuo cambiamento, irta di difficoltà, che occorre saper riconoscere, anche desiderare di cambiare, ma senza perdersi.

L'orientamento è momento cruciale in cui si intrecciano e incrociano differenti complessità: i mondi della scuola, della formazione e del lavoro, le realtà professionali e sociali, le istituzioni e i bisogni, le attese degli stessi soggetti.

Ma - e su questo si è concentrato principalmente il nostro progetto - sono soprattutto i cambiamenti degli ultimi decenni che hanno profondamente mutato i soggetti maschili e femminili, i contesti di vita e attività lavorativa e mutato, quindi, profondamente gli ambiti che compongono il quadro dell'orientamento.

Tematica centrale quindi l'educazione di genere, ineludibile prospettiva per fare vero orientamento, anche perché, al contempo, sono ancora vitali le culture tradizionali, i pregiudizi e gli stereotipi sessuali, che convivono con il cambiare di società e soggetti, tempi, spazi e ritmi di organizzazioni collettive e biografie individuali.

Concetti principali

Negli incontri coi e colle docenti ci si è inizialmente soffermati su alcuni concetti principali, sul termine **genere** ad esempio, interpretato come evoluzione storica e culturale dei significati attribuiti all'essere e divenire donne e uomini nel tempo, a partire dall'iniziale differenza biologica.

Ma si è riflettuto anche sui termini **differenza e differenze**, nei loro significati positivi, sviluppo di una corretta interpretazione dell'uguaglianza tra i sessi, e non solo, poiché è solamente accettando e dando valore alle differenze, individuali e collettive, che si può perseguire un obiettivo di uguaglianza, senza modelli precostituiti e/o imposti.

Sono state sviluppate tematiche relative alle concezioni riguardanti i temi dell'educazione e orientamento in prospettiva di genere, come contrasto a un'accettazione passiva degli **stereotipi sessuali**, che possono generare, fin dalla prima infanzia, fragilità e vulnerabilità nei soggetti. Si è parlato del **lavoro** e del **lavoro di cura**, dell'intreccio nel progetto di vita dei due ambiti, famiglia e professione, e delle tuttora ineguali distribuzioni dei compiti della cura tra i due sessi.

E il tema della **conciliazione** appare centrale come momento educativo e orientativo, intendendo la conciliazione sia come composizione il più possibile armonica tra tempi di lavoro dentro e fuori casa sia come divisione equa di compiti in famiglia tra donne e uomini.

Si è affrontato, inoltre, il tema cruciale della **presenza preponderante delle donne tra gli e le insegnanti** e come questo dato possa influire sulle crescite e sui modelli positivi di genere per alunni e alunne, studenti e studentesse, che crescono senza aver vicino uomini che li educino e si prendano cura di loro.

Come educare al genere?

Abbiamo inoltre suggerito nel progetto, ed è stato ampiamente adottato dai docenti e dalle docenti nelle classi, l'**uso delle metodologie attive**, intese come coinvolgimento diretto di bambine e bambini, ragazze e ragazzi nelle attività svolte. Per lo sviluppo e applicazione di questi strumenti educativi rimandiamo al capitolo "Il lavoro nelle classi: sperimentazioni didattiche di genere".

Desideriamo comunque sottolineare come, nel caso di azioni educative di genere, le cosiddette metodologie attive non abbiano solo l'obiettivo e la specificità di coinvolgere direttamente i soggetti in apprendimento, ma anche di riconoscere con loro i modi, le forme con cui interpretano e riescono a esprimere il loro essere e sentirsi donne e uomini futuri.

Altro importante momento di attenzione nel corso degli incontri è stato il tema della **curricolarità o extracurricolarità** di progetti innovativi come il nostro.

Non è il caso di riprendere a lungo il discorso sulla preferibilità che i contenuti del progetto entrino nella normalità del fare scuola, e quindi entrino nel curriculum, su questo pensiamo che non si possa che essere d'accordo, crediamo, tuttavia, che il discorso debba essere ulteriormente approfondito e debba essere considerato anche nella specificità delle singole materie.

In ogni caso i progetti realizzati nelle scuole offrono interessanti esempi di come i docenti e le docenti abbiano interpretato e risolto il tema della curricolarità.



Per approfondimenti sugli interventi formativi realizzati dalle scuole, consultare il sito www.impariascuola.it sezione percorso / attività / percorsi didattici

Un'ulteriore considerazione riguarda la questione della **verticalità dell'orientamento** e l'utilità, anzi la necessità, di pensare azioni che coinvolgano più ordini di scuola. Anche questo tema è stato centrale nel nostro progetto, che ha coinvolto scuole di educazione primaria e secondaria di primo e secondo grado, ma crediamo che su tale argomento, negli sviluppi successivi del nostro lavoro, occorran ulteriori approfondimenti e applicazioni pedagogiche.

L'orientamento formativo e di genere, d'altronde, non può essere pensato come una pratica che si attui solo in certi momenti del proprio percorso biografico e scolastico, quando se ne debba scegliere il proseguimento. L'orientamento è un **tema che accompagna tutta la crescita**, in realtà tutta la vita, poiché le scelte si elaborano nel tempo, secondo il progetto di sé e di mondo che si viene lentamente costruendo e che si modifica, si rende flessibile e plastico secondo le realtà, le opzioni, opportunità ed ostacoli che incontra.

Un'esperienza di formazione e/o di orientamento formativo, inoltre, non deve mai, a nostro avviso, perdere la sua qualità essenziale che è quella dell'**autoriflessività**, la capacità di ogni soggetto che è all'interno del percorso di continuare a pensarsi nel corso dello sviluppo dell'esperienza, costruendo anche la competenza di **sapersi raccontare** e rendere narrabile, quindi trasferibile, ciò che vive. Una competenza che

diviene collettiva nello scambio e nel lavoro che si svolge all'interno delle classi. L'esperienza formativa infatti possiede, a nostro parere, due qualità principali: è un'esperienza del cambiamento e avviene in una situazione relazionale, la classe appunto, e dalle relazioni che si stabiliscono tra i diversi soggetti è quindi profondamente influenzata.

In particolare un percorso educativo e di orientamento di genere chiede e, al contempo, offre ai docenti e alle docenti, un utile momento di autoformazione e sviluppo di consapevolezza rispetto alla propria, personale identità sessuale.

2.2. La valutazione

Un discorso di approfondimento a parte deve essere fatto sul tema se debbano essere o no valutate le azioni e i prodotti elaborati nel corso dell'attuazione del progetto. Le opinioni a questo proposito, e le scelte che ne conseguono, sono diverse e si sono presentate anche all'interno del nostro progetto.

Semplificando possiamo collocarle in due posizioni principali.

Vi sono insegnanti che ritengono che le attività legate al percorso progettuale debbano essere valutate nelle forme tradizionali del voto, poiché in questo modo si offre loro, visibilmente, la stessa dignità e valore attribuiti alle pratiche pedagogiche del "normale" fare scuola. Questa posizione è evidentemente sostenuta soprattutto dai docenti e dalle docenti che sono riusciti e riuscite ad inserire le azioni educative e orientative di genere nel curriculum e nella materia da loro insegnata.

Vi è invece l'opinione di chi preferisce non esprimere una valutazione a fine percorso e realizzazione del progetto, poiché non vuole in questo caso impersonare la figura del giudice, ma porsi piuttosto nella posizione di chi propone, stimola e facilita il lavoro dei e delle discenti, garantendo così loro una maggiore libertà e agio nel corso delle attività in classe.

Non pensiamo di esprimere la nostra preferenza per l'una o l'altra opzione, poiché ambedue ci appaiono significative e condivisibili, desideriamo solo suggerire forme e strumenti per un'autovalutazione da proporre ad alunni e alunne e, anche, agli insegnanti.

Riproponiamo quindi quanto a nostra volta abbiamo realizzato negli incontri con i docenti e le docenti e, in parte, con le famiglie, ritenendo che, con opportune modifiche e adattamenti alle diverse situazioni, possano essere utili anche per la valutazione nelle classi.

Strumenti di valutazione

Strumento n.1.

SCALETTA PER UNA DISCUSSIONE VALUTATIVA

Le questioni proposte non sono naturalmente vincolanti, né lo è l'ordine con cui sono elencate, si tratta piuttosto di uno stimolo e di un richiamo a quelle che si ritengono le principali aree di riflessione, individuale e collettiva.

Scaletta per una discussione valutativa

- La proposta didattica è stata realizzata nella sua completezza?

- Come si è inserita nel curriculum tradizionale?
- Quali sono, a vostro parere, i punti di maggior forza della proposta?
- Quali le maggiori criticità?
- Come sono stati i rapporti, a vostro giudizio, tra i docenti e le docenti che hanno contribuito al lavoro didattico?
- E le reazioni di studenti e studentesse?
- Avete rilevato differenze tra maschi e femmine?
- Come sono stati i rapporti con altre classi che non hanno partecipato al progetto?
- Vi sono state forme di comunicazione?
- Ritenete ripetibile questa esperienza?
- Quali miglioramenti apportereste?
- La sperimentazione ha mutato il clima della classe (sia in meglio che in peggio)?

Strumento n.2.

AUTOVALUTAZIONE RISPETTO AL PERCORSO DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Una proposta di autovalutazione, più personale e da svolgersi attraverso un'attività di scrittura, è quella di giudicare il valore e l'utilità della pratica progettuale attraverso una riflessione soggettiva su quel che ha dato a ciascuna e ciascuno.

Valigia	quello che mi porto a casa del progetto
Comodino	quello su cui sento ancora il bisogno di riflettere
Sms	invio un sms a una persona o più persone di mia scelta, descrivendo brevemente il progetto e quello che mi ha dato
Cestino	quello che giudico inutile e negativo nella realizzazione del progetto
Metafora	descivo con un'immagine il mio vissuto personale rispetto a quanto fatto
Altre osservazioni	si aggiunge un'ulteriore sollecitazione all'espressione libera delle proprie opinioni



Per approfondimenti sull'autovalutazione del percorso, consultare il sito www.impariascuola.it sezione: percorso / risultati / valutazione del percorso

Strumento n.3.

PETIT ONZE

È una proposta di scrittura: si esprime il proprio giudizio sul progetto e su quanto si è appreso con un breve componimento, chiamato petit onze, di undici parole con una struttura a forma di poesia, ma non necessariamente in rima.

Esempio:

- insieme
- abbiamo progettato
- insieme ora valutiamo
- qualità risultati del nostro
- lavoro

Strumento n.4.

QUESTIONARIO CONCLUSIVO

Proponiamo il modello di un questionario che è stato realizzato dalle docenti e dai docenti del cfp Terragni di Meda e somministrato a ragazze/i a conclusione del percorso formativo nelle classi. »

Questionario conclusivo sul progetto “ImPari a scuola”

1) Avevi mai sentito parlare di differenze di genere maschile/femminile?

Sì No

2) Se sì in che ambito? (più risposte possibili)

Scolastico lavorativo sportivo tempo libero

3) Quali sono i lavori che secondo te una donna riesce a fare meglio di un uomo?
Quali sono i lavori che secondo te un uomo riesce a fare meglio di una donna?

4) Hai mai sentito parlare di discriminazione di genere?

Sì No

5) Cos'è per te la discriminazione di genere?

1. Avere limitazioni nel proprio agire indipendentemente da interventi esterni
2. Essere esclusi/e da alcuni ambiti/attività
3. Essere considerati/e inferiori perché uomini/donne

6) Sei mai stato/a vittima o hai mai assistito ad episodi di discriminazione di genere?

Sì No

7) Pensi che programmi televisivi tipo Uomini e Donne, il Grande Fratello, e simili siano uno specchio della realtà in cui vivi?

Sì No Forse

8) Secondo te l'abito conta nella stessa misura sia per un uomo che per una donna nel trovare lavoro?

Sì No Forse

9) Pensi che ci siano dei limiti oggettivi per un uomo e per una donna dovuti proprio al sesso?

Sì No Forse

10) Pensi che si dovrebbero dare gli stessi diritti a uomini e donne nei confronti del/della proprio/a figlio/a?

Sì No Forse

11) Secondo te l'intelligenza è in qualche modo legata al sesso?

Sì No

12) Secondo te la sensibilità è in qualche modo legata al sesso?

Sì No

13) Secondo te è giusto che gli uomini guadagnino di più delle donne in ambito lavorativo a parità di mansioni assegnate?

1. Sì a prescindere
2. Sì, perché sono in grado di sostenere maggiori pressioni e maggiori responsabilità
3. No, perché anche le donne sono in grado di sostenere le stesse responsabilità
4. No a prescindere

14) Pensi che anche il percorso scolastico formativo sia condizionato dalle differenze di genere? Per esempio le facoltà umanistiche hanno un'adesione prevalentemente femminile, mentre le facoltà scientifiche sono frequentate di più dai maschi.

Sì No

15) Credi che i ruoli maschili e femminili debbano essere rispettati e mai invertiti nella nostra società?

Sì No

16) Qual è lo stereotipo di uomo nella nostra società secondo te?

17) Qual è lo stereotipo di donna nella nostra società secondo te?

¹ Il questionario, proposto in forma rigorosamente anonima, non vuole essere uno studio scientifico o statistico, ma semplicemente una modalità intuitiva e funzionale per poter fornire spunti di riflessione e di analisi critica sulla reale comprensione del problema da parte degli alunni e delle alunne coinvolti. L'intervista è strutturata in domande, principalmente in forma chiusa. In aggiunta, per capire meglio il pensiero dei ragazzi e delle ragazze, si è chiesto loro di produrre un testo di riflessione sul tema degli stereotipi nella società odierna e della discriminazione di genere nelle attività lavorative.

Appare necessario – come d'altronde è stato fatto – completare il lavoro di valutazione con una discussione successiva di commento sia ai risultati emersi dal questionario, sia ai testi prodotti da studentesse e studenti. Senza quest'ultima parte il lavoro potrebbe sembrare solo una valutazione dei docenti e delle docenti, invece con la discussione si introduce la possibilità dell'autovalutazione, che si propone anche come forma educativa, rispetto a una concezione solo giudicante, e a senso unico, della scuola. Questa modalità valutativa e autovalutativa può essere svolta soprattutto nelle scuole secondarie, di primo e secondo grado, naturalmente con opportune modifiche. Per la scuola primaria sono state poste alcune domande ad alunni e alunne su quello che significa per loro essere femmine ed essere maschi, sui ruoli e compiti dei due sessi in famiglia e sul lavoro. Le interviste sono state riprese e se ne è tratto un video, che può essere adottato anche da altre scuole come stimolo di discussione. Tale video è presente nel sito del progetto e può essere scaricato. Anche gli altri esempi di autovalutazione possono essere adattati alla scuola primaria, sostituendo, quando si reputi il caso, la scrittura con il disegno o altre forme espressive o figurative.

2.3. Per le famiglie

Riteniamo utile offrire alcune considerazioni relative ad alcuni cambiamenti che caratterizzano l'evoluzione delle famiglie ai giorni nostri. Queste considerazioni aiutano la conoscenza della realtà italiana oggi, con l'obiettivo di ritrovare, ciascuno e ciascuna, il senso dell'essere madre e padre confrontandosi con altri e altre. Si tratta di elementi di riflessione necessari per pensare all'educazione dei propri figli e figlie, per collaborare con la scuola a un'educazione di genere, attenta cioè alle differenze tra femmine e maschi, e le differenze, naturalmente, riguardano anche i genitori.

 Per approfondimenti sugli interventi formativi con le famiglie consultare il sito www.impariascuola.it sezione percorso / formazione / genitori

Passaggio da famiglia autoritaria a famiglia affettiva

Se si volesse tentare una definizione, la più vicina possibile all'immagine diffusa e condivisa di cosa siano le famiglie oggi, l'espressione più efficace sarebbe senz'altro la **famiglia come sentimento**, o la famiglia affettiva, secondo un'altra formula di successo. Luogo in cui si formano gli affetti, si possono apprendere forme per esprimerli, come emozioni, legami, relazioni primarie. La famiglia fondata sul sentimento sviluppa come rapporto principale quello coi figli e le figlie, di cui protagonista è ancora la madre, ma la figura del padre sta ora mutando, diviene una figura alla ricerca, più o meno consapevole, di nuovi ruoli, nuove forme di affettività e cura, al posto del tradizionale ruolo autoritario. È una famiglia che sente responsabilmente la preoccupazione educativa, raggiunta da sollecitazioni che vengono da una cultura diffusa che divulga conoscenze mediche,

psicologiche, pedagogiche un tempo sconosciute.

Figli per scelta

Divenire genitori, inoltre, è ormai prevalentemente una scelta, che si opera quando si ritiene di aver realizzato le condizioni per la nascita di un figlio o di una figlia. L'Italia, come la Spagna e la Grecia, è peraltro il paese dei figli unici. E appare abbastanza paradossale che i paesi dove più forte appare la mitizzazione della figura materna siano quelli con meno figli e, come ci indicano le statistiche europee, con minor spesa pubblica per le strutture dell'infanzia.

Pluralità di modelli familiari

Le famiglie che abbiamo definito affettive presentano comunque altri elementi di novità e non possono più essere rappresentate da un'immagine unica, sono anzi, al proprio interno, composte e strutturate in modi plurimi e variabili sebbene i ruoli femminili siano, in prevalenza, sempre centrali per definire la tipologia familiare.

Vi sono le famiglie in cui la donna lavora, a tempo pieno, e allora la famiglia si allarga, fino a comprendere o ricomprendere nonne e nonni, aiuti esterni; quelle in cui la scelta femminile è per un impegno parziale, quelle dove la donna è ancora casalinga e allora tutta l'organizzazione familiare muta.

Vi sono i figli, e spesso al figlio unico o unica se ne accostano altri che vengono da ricomposizioni familiari o sono in affido.

Vi sono poi le famiglie monoparentali, le famiglie di fatto, i genitori omosessuali dell'uno o dell'altro sesso.

Il sentimento come base e scelta di relazione familiare, coi valori che vi si associano, sembra poter essere una delle poche costanti che avvicinano le varie forme.

Ma se questa pluralità appare come nuova e caratteristica della contemporaneità, essa ci ricorda come il cambiamento delle famiglie, ma più in generale delle forme di convivenza, conosca, soprattutto negli ultimi decenni, uno sviluppo continuo, in cui ogni rappresentazione, se pure aggiornata, appare come un'istantanea, che ferma e fissa un momento, mentre il processo continua.

Si inizia, ma ormai sono alcuni anni, quindi a parlare di **famiglie** piuttosto che di famiglia e a rappresentarle nelle diverse forme che possono assumere, al di là di quella classica genitori/figli.

Si tratta di un cambiamento culturale e di mentalità. Un tempo, a fronte di forme diverse dalla famiglia nucleare, si tendeva ad esprimere un giudizio di devianza, che poteva muoversi dalla rilevazione di un modello di semplice incompletezza al rilievo di una vera e propria situazione di irregolarità. Ora la tendenza – certamente non generalizzabile – è piuttosto in direzione di una **cultura della differenza**, che riconosce le pluralità dei modi in cui i soggetti desiderano e possono formare nuclei affettivi.

Essere madri, essere padri oggi

In Italia si diventa genitori sempre più tardi, il figlio o la figlia, come si diceva, è spesso unico o unica, ma ciò accade prevalentemente per necessità, perché alcune recenti ricerche ci dicono che il desiderio di madri e padri è in realtà di due o più figli,

una forbice tra realtà e desiderio che appare rilevante e per certi versi dolorosa. Si attribuisce da più parti questa situazione al fatto che le donne ora lavorano di più che nel passato, quasi colpevolizzando quindi le madri che intendono mantenere un impegno professionale.

Ma, sempre le statistiche europee, ci dicono che l'Italia non solo ha il triste primato del minor numero di figli, ma è anche il Paese in cui le donne lavorano di meno: questo dato ci autorizza a pensare che il problema non consista tanto in un'impossibile conciliazione tra maternità e lavoro, quanto in un'offerta di servizi insufficiente e in una cultura che considera gli ambiti del lavoro e della maternità come confliggenti e difficilmente coniugabili.

È necessario allora pensare che occorranza più servizi e cambiamenti di cultura, azioni e pratiche di orientamento anche per le famiglie e le istituzioni pubbliche, oltre che per il mondo del lavoro.

L'orientamento di genere, quindi, che le scuole possono offrire ai figli e alle figlie risulta un avvio di riflessione e confronto utile, in realtà necessario, anche per madri e padri.

Pensiamo inoltre a una particolare attenzione ai **ruoli paterni**, poiché una recente ricerca ha dimostrato che una donna con un figlio ha la tendenza ad averne un altro se il padre si dimostra collaborativo. I padri quindi stanno diventando sempre più centrali anche nel Paese delle madri.

Sono presenti infatti nei nuovi copioni famigliari figure di **nuovi padri**, soprattutto nelle coppie più giovani, un passaggio dai modelli tradizionali del padre **assente** a quelli della **condivisione dei compiti della cura**, in particolare verso i figli e le figlie. Ma occorre riflettere come, a nostro parere, questi cambiamenti siano limitati, contraddittori e non solo per responsabilità dei padri.

Se il modello tradizionale di paternità è in crisi, non sono emersi ancora con chiarezza uno o più modelli nuovi.

In Italia è fortemente presente ancora l'immagine del padre come **procacciatore di reddito**, anche se non sempre è vero, con un ruolo quindi ancora prevalentemente esterno alla quotidianità della vita famigliare. Inoltre, spesso ai cosiddetti **buoni padri** viene affidato il ruolo di aiutanti in casa e coi figli, buoni esecutori quindi, anche per volontà delle donne che faticano a rinunciare al potere che è sempre appartenuto al ruolo materno.

E spesso la nascita di un figlio o una figlia riporta una coppia a una divisione più tradizionale dei compiti e ruoli all'interno della famiglia.

Infine, i congedi parentali sono usati dai padri in esigua minoranza, anche se lentamente i numeri sembrano crescere.

Nuove pratiche educative

Nelle famiglie contemporanee è entrata in crisi una concezione normativa dell'educazione dei genitori verso i figli e le figlie, la trasmissione di valori e regole, indiscutibili, dalla generazione più vecchia alla più giovane.

Prevale ora una concezione dell'autonomia di bambini, bambine e adolescenti, come **attori sociali competenti**, soggetti attivi, protagonisti della costruzione della propria vita, detentori di diritti.

Si sta attuando quindi un grande mutamento sociale e culturale nella relazione genitori

figli, figlie e questi ultimi rifiutano di seguire passivamente i modelli ereditati dalle generazioni precedenti.

Ma le famiglie restano largamente significative agenzie educative e di socializzazione, soprattutto quando madri e padri riconoscono il diritto all'autonomia dei figli e delle figlie. I quali e le quali, come risulta anche in recenti ricerche, mettono al primo posto la famiglia tra le cose importanti della vita.

Si presentano, tuttavia, ancora significative differenze di genere: sono le figlie che più facilmente e frequentemente dialogano in famiglia, sono le madri soprattutto protagoniste della comunicazione, della confidenza e dell'intimità sia con le figlie che con i figli.

E persistono, pur in questi mutamenti, le differenziazioni delle regole all'interno della vita famigliare secondo il genere dei figli. In linea generale si promuovono ancora nei maschi di più le competenze volte all'acquisizione di uno status sociale, nelle femmine ancora, anche se non esclusivamente, quelle legate all'accudimento, alla cura, materiale e immateriale, di cose e persone.

Vi è quindi, tuttora, il pericolo di trasmettere alle nuove generazioni quelle, se pur attenuate, rigidità di ruoli che rischiano di limitare le scelte, le libertà di giovani donne e uomini.

L'importanza della collaborazione scuola – famiglia

Per questi motivi, se pur sinteticamente delineati, abbiamo scelto nel nostro progetto di coinvolgere direttamente le famiglie, poiché nel momento in cui ci si occupa di un'educazione e orientamento di genere, questo significa riflettere e lavorare insieme per comprendere come siano presenti nella cultura diffusa, ma anche dentro ciascuna e ciascuno, i pregiudizi e gli stereotipi legati alle differenze di genere e di ruolo tra femmine e maschi e come questo si tramandi anche nelle famiglie, se non vi si ponga particolare attenzione e si sviluppi una sensibilità che trasmetta tra adulti e giovani la competenza a criticare queste culture e a ricreare forme più eque ed armoniche di relazioni tra i sessi.

La proposta che abbiamo fatto alle famiglie è stata quindi quella di affiancare, sostenere e collaborare con le azioni e la formazione che i docenti le docenti hanno fatto a scuola prevedendo momenti di formazione anche per i genitori.

L'invito è stato anche quello, se possibile, di costituire un gruppo dei genitori che vogliano lavorare insieme su queste tematiche: un gruppo che si dia il compito di seguire il lavoro della scuola, di discuterlo, ampliarlo con altre iniziative, suggerimenti, in modo che non vi siano troppe distanze tra le due agenzie formative e, se vi sono discrepanze, non restino nel non detto che crea disorientamento nei e nelle più giovani, ma divengano esse stesse argomento di riflessione, di pluralismo.

Una raccomandazione particolare è stata volta a sollecitare la partecipazione dei padri alle iniziative, come modo, anche, di colmare distanze, di sanare incertezze, esitazioni educative, vuoti di ruolo. E il discorso vale naturalmente anche per le madri.

I genitori – nella prima edizione del nostro progetto - hanno partecipato attivamente, soprattutto le madri ma anche i genitori maschi, e, spesso, il lavoro nelle classi ha direttamente coinvolto e interrogato la famiglia.

Le persone che sono intervenute agli incontri si sono messe in gioco, hanno contribuito a un dibattito, una sensibilizzazione intelligente e avanzata.

Non si sono, per il momento, attuati i gruppi di genitori che avevamo auspicato, ma in alcuni casi vi sono state madri che si sono fatte portavoce presso gli altri genitori di quanto è accaduto negli incontri e nello sviluppo di tutto il progetto. Pensiamo che questa sia un'indicazione molto positiva, che ci invita – tutti e tutte – a proseguire in questa proposta collaborativa tra scuole e famiglie. Nel sito www.impariascuola.it sono accessibili materiali e strumenti che possono essere utilizzati come lavori o giochi da svolgere in casa, tra le diverse componenti famigliari, in accordo naturalmente con quanto si propone nelle classi.

3. IL LAVORO NELLE CLASSI: SPERIMENTAZIONI DIDATTICHE DI GENERE

Nei capitoli precedenti abbiamo illustrato, da un punto di vista più teorico, il percorso, le finalità, le metodologie adottate e le attività realizzate nel corso della sperimentazione. Obiettivo di questo capitolo è, invece, quello di mettere a disposizione dei docenti e delle docenti e dei formatori e delle formatrici alcuni stimoli e strumenti pratici di lavoro, per integrare percorsi di educazione di genere nell'ordinaria attività didattica, a partire dalle esperienze che hanno realizzato le scuole coinvolte in questa prima edizione del progetto.

Per facilitarne l'utilizzo abbiamo raccolto gli interventi didattici sotto forma di schede di lavoro nelle quali sono indicate nel dettaglio la descrizione dell'attività, le modalità di svolgimento, i materiali necessari, finalità ed eventuali prodotti finali.

Le schede si pongono come punti di partenza, stimoli all'azione e quindi possono essere adottate con varianti personali e declinate in base al contesto di ogni singola scuola e/o docente che le usa.

Tutti i materiali proposti, messi a disposizione sul sito del progetto, condividono pratiche metodologiche attive che facilitano il coinvolgimento e la partecipazione diretta di alunne e alunni motivandoli e rendendoli protagonisti all'interno del percorso didattico.

L'elemento metodologico è fondamentale: la finalità di percorsi di orientamento e di educazione di genere, infatti, non è semplicemente nozionistica e di ampliamento delle conoscenze, ma riguarda, soprattutto, un percorso di consapevolezza della propria identità di genere, di scoperta dei propri desideri e reali aspirazioni, offrendo non soluzioni ma strumenti di analisi per decostruire stereotipi e pregiudizi che invece ostacolano le nostre realizzazioni e i nostri percorsi di vita.

Le tematiche di genere devono essere sentite e vissute, altrimenti rischiano di essere percepite come qualcosa di astratto che non appartiene alla propria esistenza.

È importante quindi cercare di stimolare curiosità nella scoperta di sé, far comprendere che si è soggetti unici e che essere donna o uomo contribuisce a comporre questa nostra unicità, riuscire quindi a trasmettere un messaggio di eguaglianza nella differenza.

Fra le tecniche utilizzate anche nella nostra sperimentazione segnaliamo la ricerca di gruppo, il role play, la visualizzazione di film, interviste realizzate in famiglia o fra gruppi di pari, compilazione di diari quotidiani: modalità di intervento che si sono rivelate, a giudizio di docenti, genitori e degli stessi alunni e alunne, studenti e studentesse, particolarmente efficaci anche nel migliorare i rapporti all'interno del gruppo classe.

La tematica delle pari opportunità, come già descritto nelle pagine precedenti, ha in sé elementi di trasversalità e differenti gradi di complessità in quanto, a causa delle sue implicazioni sociali e sul nostro vivere quotidiano mette in gioco competenze relazionali e conoscenze di tipo economico, storico, giuridico e sociologico che nei diversi livelli scolastici hanno gradi di acquisizione di difficoltà progressiva.

Per questo motivo abbiamo preferito indicare nelle schede l'ordine di scuola, declinando gli interventi in base alla fascia di età.

Una suddivisione che ben si presta, inoltre, a dare continuità nel tempo al percorso,



a riprendere l'esperienza modulandola sul grado di crescita e di maturità di ragazze e ragazzi, approfondendo e affrontando "step by step" nuove tematiche e dimensioni del sé.

-  Per approfondimenti sulle sperimentazioni didattiche realizzate dalle scuole coinvolte, consultare il sito www.impariascuola.it
sezione percorso / risultati / lavori delle scuole

3.1 Le schede di intervento operativo

SCHEDA 1 Come siamo, come vorremmo essere: narrazioni autobiografiche in classe

Ordine di scuola

Scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado

Argomento di riflessione

Identità di genere

Obiettivi

- Stimolare una riflessione sulla propria identità di genere e sulle proprie aspirazioni/desideri
- Stimolare una riflessione su ruoli e stereotipi di genere e di come possano limitare i propri progetti di vita
- Far affiorare ed esplicitare l'immagine che ognuna/o ha di sé e il modo in cui ci si percepisce in relazione alla propria identità di genere

Modalità d'intervento

- Si distribuiscono ad ogni alunna/o un foglio di carta ed una penna e li si invita a scrivere una breve storia autobiografica relativa alla percezione/ai ricordi della propria infanzia o del proprio presente. Nel caso alunne/i avessero difficoltà ad iniziare, si possono suggerire ed indicare alcune domande/piste di lavoro. Per esempio una classe di una scuola secondaria di primo grado coinvolta nella sperimentazione ha utilizzato il seguente schema per veicolare una riflessione su se stessi:

Come siamo, ricordi d'infanzia:

- Giochi al femminile giochi al maschile e i nostri giochi
- Noi e lo sport
- Noi e il tempo libero
- Le nostre letture

Come vorremmo essere:

- Sport che vorremmo praticare
- Il tempo libero

- I giochi desiderati
- Le letture desiderate

- Si invitano le alunne/i a raccontare la propria narrazione, confrontando gli aspetti di somiglianza e di differenza delle proprie esperienze

Prodotto finale

Pubblicazione contenente gli scritti di alunne/i
Presentazioni ppt

Approfondimento disciplinare

Area linguistico-letteraria: il testo descrittivo (conoscenza di sé) e le diverse forme di scrittura (poetica, narrativa, epistolare etc)

Area storico-geografica: la storia sociale dei costumi e delle relazioni di genere nei periodi storici affrontati nel curriculum, eventualmente anche raccogliendo le esperienze di nonni/ interviste a testimonianze privilegiate.

Varianti

Si può utilizzare la scrittura autobiografica anche per descrivere la propria storia familiare o la percezione di sé nel futuro. Nel primo caso la riflessione verterà ad analizzare i cambiamenti avvenuti nelle differenti generazioni della rappresentazione dei ruoli maschili e femminili, nel secondo ad indagare le proprie aspettative rispetto al futuro: "dove sarò, cosa farò e con chi".

Osservazioni

La scrittura autobiografica in classe è un'attività che favorisce la libertà di azione e di espressione, ma perché funzioni e sia realmente da stimolo per alunne/i è necessario porre alcune regole.

Ad inizio lavori, quindi, è fondamentale sottoscrivere una sorta di "patto di scrittura" nel quale prevedere l'anonimato dello scritto (se voluto) la non valutazione e la libertà di scrittura.

SCHEDA 2 Gli stereotipi nelle professioni

Ordine di scuola

Scuola primaria e secondaria di primo grado

Tema di riflessione

Il lavoro e le sue implicazioni nel progetto di vita.

Obiettivi

- Orientare alle scelte che si presentano nel percorso scolastico cercando di superare gli stereotipi di genere
- Riflettere sui mestieri considerati da uomini e mestieri considerati da donne
- Riflettere sui fattori che possono influire sulla scelta del lavoro, sugli eventuali condizionamenti, sulle conseguenze che questa scelta può avere nella vita.

- Cercare di capire quali sono gli aiuti e le difficoltà che incontriamo nel realizzare il nostro progetto di vita e professionale

Modalità d'intervento

- Invito alle alunne/i a ricercare e ritagliare immagini che rappresentano persone che lavorano da riviste e/o giornali
- Analisi e confronto collettivo delle immagini selezionate da ogni alunna/o, individuando e descrivendo le varie mansioni, competenze e professionalità.
- Far scegliere un'immagine ed invitare alunne/i ad inventare la storia personale di questa persona, scrivendo un testo breve nel quale descrivere una giornata tipo del personaggio selezionato e i motivi della scelta
- Presentazione del personaggio da parte di ogni alunna/o, ascolto delle presentazioni e discussione sui ruoli professionali e sugli stereotipi di genere nel lavoro, in modo da indurre alunne/i a confrontarsi e a riflettere su se stessi e sul tema delle pari opportunità nelle scelte lavorative e, ancor prima, in quelle scolastiche e formative.

Prodotto finale

Album o cartellone dove raccogliere le immagini e i racconti realizzati dalle alunne e dagli alunni.

Approfondimento disciplinare

- Area scientifica-tecnologica: classifica, codifica ed elaborazione dati
- Area linguistico-letteraria: scrittura e rielaborazione di testi scritti;
- Area artistica- espressiva: ricerca di immagini di donne e uomini sui quotidiani, su riviste, nella pubblicità

Varianti

In classe si può far trascrivere e catalogare su un cartellone ad alunne/i chi potrebbe svolgere i lavori da loro selezionati (donne, uomini, sia donne che uomini) per avviare una discussione sugli stereotipi di genere nelle professioni.

Si può anche condurre un'indagine sui mestieri dei genitori per poi stilare (in forma anonima) una classifica dei mestieri delle "donne" e di quelli degli "uomini"

Con finalità orientative, si può invitare in classe un/una testimone privilegiato/a che racconti capacità, competenze e mansioni del proprio lavoro (è preferibile individuare testimonianze che smentiscano stereotipi di genere legati alle professioni es. un'ingegnera o un maestro di scuola elementare)

Osservazioni

Non sempre, nella delicata fase pre-adolescenziale, alunne/i sono in grado di rispondere alla fatidica domanda "cosa farai da grande" e quindi c'è il rischio che le professioni selezionate si limitino a personaggi famosi di provenienza televisiva come la velina, il calciatore, il trionfista etc.

Risulta quindi fondamentale il ruolo del/della docente nel cercare di far emergere le reali motivazioni e aspirazioni accompagnando ragazze/i ad una riflessione e ad un'analisi concreta delle proprie capacità che porti ad una lettura non banale e stereotipata della propria immagine futura.

SCHEDA 3 Il colloquio di assunzione

Ordine di scuola

Scuola secondaria di secondo grado

Argomento di riflessione

Le discriminazioni di genere nel mercato del lavoro

La conciliazione tra famiglia e lavoro

Obiettivi

- Offrire strumenti per riconoscere e analizzare criticamente gli stereotipi sessisti e per indirizzare le ragazze e i ragazzi a reali condizioni di pari opportunità nella formazione e nel lavoro.
- Sensibilizzare ad una nuova cultura della cura e della responsabilità, sostenendo i giovani e le giovani a compiere scelte formative e lavorative svincolate dai tradizionali stereotipi di genere
- Riflettere sulle discriminazioni di genere in relazione ai percorsi lavorativi di donne e uomini

Modalità d'intervento

- Definizione dei profili di donne e uomini relativi al problema che si vuole affrontare. In questo caso, essendo il setting un colloquio di selezione, si dovrà procedere nell'individuare un selezionatore e una selezionatrice, un candidato e una candidata.
 - Una volta identificati i profili si consegna al selezionatore e alla selezionatrice un foglio con le domande che dovranno porre rispettivamente alla candidata e al candidato. È fondamentale che nella simulazione i personaggi abbiano sesso differente: in un caso si tratta di un ragazzo che intervista una ragazza, nel secondo viceversa.
 - Al termine della simulazione, si procederà nello stimolare una discussione fra ragazze/i sulle differenze comportamentali rilevate per poi approfondire il tema delle discriminazioni di genere nel mercato del lavoro anche da un punto di vista giuridico, storico e sociale.
- Di seguito, la scaletta delle domande che abbiamo proposto ad una scuola coinvolta nella sperimentazione:

Colloquio di assunzione

Buongiorno, i suoi titoli di studio e le esperienze lavorative sono adatte al posto di lavoro, io le farò alcune domande che riguardano maggiormente la sua persona:

- Quanti anni ha?
- Qual è la sua situazione, è fidanzata/o, sposata/o o single?
- Pensa a breve di avere figli?
- In questo caso ha persone che potrebbero occuparsene quando lei lavora?
- Quanti figli vorrebbe avere?
- Ritiene conciliabile la sua posizione lavorativa con il fatto di diventare madre/padre?
- È disponibile ad orari di lavoro che occupino anche ore serali?
- È disponibile a fermarsi sul luogo di lavoro anche più a lungo, se è necessario,

dell'orario?

- È disponibile a trasferimenti anche in altre città?

La considero adatta/o (non adatta/o) a ricoprire il ruolo previsto dall'assunzione (scelta dell'intervistatore e dell'intervistatrice)

Prodotto finale

Le simulazioni di colloquio possono essere filmate direttamente dalle ragazze e dai ragazzi per poi essere riprodotte in formato cd rom

Approfondimento disciplinare

- Area scientifica-tecnologica: montaggio video, tecniche di ripresa
- Area economico-giuridica: le origini e l'evoluzione della legislazione italiana sul tema dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori per poi procedere ad un'analisi e confronto delle diverse tutele e leggi di parità in Europa
- Area storico-geografica: approfondimento sulla condizione della donna nei diversi periodi storici studiati nel curriculum e analisi di alcune figure storiche di donne che si sono contraddistinte con le loro opere

Varianti

Si può approfondire la tematica delle discriminazioni di genere sul lavoro facendo fare a ragazze/i ricerche sulla condizione femminile in chiave comparativa nelle diverse culture/epoche o sulla legislazione italiana/europea in tema di diritti delle lavoratrici e dei lavoratori (es. la tutela della maternità, i congedi familiari etc).

Una classe coinvolta nella sperimentazione ha deciso di approfondire i contenuti emersi dalla discussione facendo analizzare a ragazze/i un caso giuridico riproposto in chiave semplificata nella rubrica "Se voi foste il giudice" della Settimana Enigmistica, che ha per oggetto un ingiusto licenziamento per maternità. A seguire hanno messo in scena la simulazione del processo

Osservazioni

Il role – play (gioco di ruolo) è un metodo che, applicato alla didattica, consiste nel far interpretare a studentesse e studenti una rappresentazione scenica, con ruoli definiti.

È una tecnica che può essere utilizzata per affrontare diverse situazioni legate a disuguaglianze di genere e sociali a cui ragazze/i assistono nel loro quotidiano.

Il role-play permette non solo di analizzare la situazione ma anche di viverla, sperimentarla, divenendo un momento di coinvolgimento emotivo delle allieve/i.

Il "mettersi nei panni di", infatti, facilita l'esplorazione dei propri e altrui vissuti, la comprensione del diverso e l'assimilazione ad un livello più profondo della problematica esaminata

SCHEDA 4 Il lavoro invisibile: indagine casalinga

Ordine di scuola

Scuola secondaria di primo e secondo grado

Tema di riflessione

La condivisione delle attività di cura e domestiche

Obiettivi

- Avviare una riflessione sulla divisione dei compiti in famiglia per verificare se vi è un'equa ripartizione tra uomini e donne e far emergere la quantità di lavoro nascosto per le attività domestiche e la cura dei familiari.
- Avviare una riflessione sui concetti di lavoro per il mercato (retribuito) e lavoro di cura (non pagato ma socialmente altrettanto utile)
- Riflessione sulle cause della bassa presenza femminile nel mercato del lavoro

Modalità d'intervento

- In classe far codificare e catalogare a ragazze/i tutte le attività rientranti nei lavori di cura e domestici (prendersi cura di un parente non autosufficiente e dei figli, pulizia della casa, disbrighi burocratici, cucinare etc)
- Ragazze/i intervistano il proprio nucleo familiare per quantificare il numero di ore settimanali dedicate al lavoro di cura e domestico a carico sia della figura maschile (papà figlio nonno) sia della figura femminile (mamma figlia nonna).
- Riportare i dati raccolti in una tabella (esempi di modello si trovano sul sito di progetto nella sezione formazione docenti) e suddividerli fra figure maschili e femminili o fra i membri della famiglia
- Sulla base dei dati raccolti realizzare un modello economico che sintetizzi i risultati delle interviste attribuendo un valore monetario alle ore destinate al lavoro di cura e domestico
- Discussione collettiva sui risultati raccolti

Prodotto finale

- Tabelle
- Diario quotidiano
- Grafici

Approfondimento disciplinare

- Area scientifica-tecnologica: codificare, elaborare dati e statistiche, costruire grafici
- Area economico-giuridica: commentare in classe statistiche nazionali od europee sui tassi di occupazione delle donne con o senza figli o sulla condivisione delle attività di cura in famiglia (indagini istat, eurostat, isfol)
- Area storico-geografica: approfondimenti sui cambiamenti socio-culturali avvenuti in Italia in ambito familiare dal Fascismo ad oggi, anche tramite interviste a parenti (nonni, zii, genitori) o amici di diverse generazioni.

Varianti

I risultati di queste indagini offrono differenti spunti di lavoro:

si può sostituire il metodo dell'intervista con l'osservazione diretta riportando le attività svolte in settimana da ciascun membro della famiglia in una scheda sotto forma di diario quotidiano (chi sta facendo cosa, dove, con chi e perché proprio quella persona sta facendo quella cosa).

Oltre ad una quantificazione economica del tempo richiesto per i lavori familiari si può procedere ad un confronto fra tempo di lavoro retribuito e non retribuito fra i membri del proprio nucleo familiare, si possono calcolare le medie per il tempo di lavoro di cura nella classe o elaborare statistiche da confrontare con le medie regionali, nazionali o europee.

Osservazioni

Per alcune studentesse e alcuni studenti potrebbe essere problematico rendere pubbliche le proprie esperienze familiari. Occorre quindi prestare molta attenzione affinché non si sentano esposti e/o giudicati ed informare le famiglie ad inizio progetto del percorso didattico che si sta sperimentando.

SCHEMA 5 Il riconoscimento e l'analisi degli stereotipi attraverso il cinema**Ordine di scuola**

Scuola secondaria di primo e secondo grado

Argomento di riflessione

Pregiudizi e stereotipi di genere

Obiettivi

- Comprendere i concetti di "diversità, pregiudizio e stereotipo";
- Riconoscere le rappresentazioni stereotipate proposte dal film
- Contestualizzare i personaggi nella situazione storico-culturale di appartenenza

Modalità d'intervento

- Scegliere un film sulla base della tematica che si intende analizzare e in relazione alle aree disciplinari che si intendono coinvolgere nell'intervento. Si consiglia di individuare storie che hanno per protagonisti personaggi femminili e maschili che mettono in discussione gli stereotipi di genere, i ruoli tradizionali, le convenzioni e che cercano di costruire il proprio progetto di vita al di là dei condizionamenti della famiglia e della società. Sul sito, nell'area approfondimenti si trova un'utile filmografia.

- Presentare e proiettare in classe il film individuato

- Alla fine della proiezione intraprendere una discussione guidata con la classe nella quale far emergere non solo i temi principali e la trama del film ma anche l'analisi dei ruoli dei personaggi maschili e femminili, i loro comportamenti e relazioni.

Riportiamo alcuni punti guida che possono essere utili per stimolare il dibattito:

- Quali stereotipi di genere si ritrovano nel film visionato?
- Quale ruolo hanno/come si comportano donne e uomini nel contesto storico/culturale/geografico rappresentato nel film?

- In che misura e in quale forma è presente, nei personaggi maschili e femminili, la consapevolezza della propria condizione? Come influisce sulla trama del film?
- Abbiamo vissuto anche noi simili situazioni?

- Al termine della discussione consegnare una scheda di analisi del film con domande volte a rilevare ruoli e stereotipi di genere e a far emergere riflessioni e opinioni di carattere personale

Prodotto finale

Questionario e schede di analisi

Elaborati scritti

Approfondimento disciplinare

- Area storico-geografica: approfondimento sulla condizione della donna nei diversi periodi storici studiati nel curriculum

- Area linguistico-letteraria: elementi di analisi di un testo narrativo, storico o di un filmato; produzione di elaborati scritti partendo dalla lettura di alcuni articoli di giornale o da vissuti personali

Varianti

Alla fine del dibattito si può chiedere ad alunne/i di documentare/raccontare (attraverso un articolo/tema) un'esperienza vissuta direttamente, piuttosto che tratta da fatti di cronaca oppure si possono commissionare ricerche, individuali o di gruppo, sulla condizione della donna o di alcune figure femminili di rilievo nel campo della cultura, della letteratura, delle scienze e della politica in periodi storici affrontati nel corso dell'anno scolastico.

Osservazioni

Per un buon funzionamento di questo intervento didattico è opportuno che si crei un clima di libertà di espressione, interesse e ascolto reciproco. Le docenti e i docenti hanno quindi un ruolo fondamentale di conduzione del gruppo e dovranno cercare di stimolare le attività, far rispettare i tempi e le regole durante i dibattiti, riassumere le posizioni espresse e aiutare la classe a rimanere sul tema di discussione. Importante, inoltre, imparare ad accogliere ed accettare le opinioni di tutti, a non dare giudizi e valutazioni e prestare molta attenzione non solo ai contenuti espressi da alunne/i ma anche alle emozioni.

SCHEDE 6 La casa: lo stereotipo negli spazi domestici

Ordine di scuola

Scuola secondaria di primo grado

Argomento di riflessione

Stereotipi e ruoli di genere

Obiettivi

- Riflessione sulla divisione delle responsabilità all'interno della famiglia: chi svolge le attività domestiche e di cura in casa?
- Riflessione sul lavoro invisibile di cura
- Riconoscere gli stereotipi nella vita quotidiana/nella cultura diffusa;

Modalità d'intervento

- Dividete la classe in coppie con alunne/i di sesso differente e invitateli a disegnare/progettare la casa nella quale vorrebbero abitare una volta sposati.
- Definita la struttura, ogni coppia deve stabilire come arredare la casa e "designare" la persona che ha la responsabilità prevalente per ogni vano in base alle attività svolte.
- A fine lavori, avviare una discussione collettiva sulle scelte e le motivazioni espresse da alunne/i al fine di far emergere tematiche quali la condivisione delle attività di cura e domestiche e i condizionamenti culturali di genere nell'elaborazione delle proprie scelte.

Prodotto finale

Planimetria della casa

Approfondimento disciplinare

- Area scientifico- tecnologica: disegno geometrico, analisi progettuale, simbologia edilizia
- Area storico-giuridica: Lavoro di cura : caratteristiche + legislazione

Varianti

A supporto dell'attività, invitare alunne/i a descrivere, in forma scritta, una giornata tipo nella loro "nuova famiglia"

Osservazioni

L'attività proposta può arricchirsi di altri contenuti, oltre quelli previsti negli obiettivi, che possono essere stimolati nel corso della discussione. Si possono proporre considerazioni più generali legate al cambiamento dei rapporti tra i sessi, ma anche più puntuali analisi storiche legate all'organizzazione delle case nei diversi periodi, basata su una rigida separazione di spazi tra i sessi, indice di un'altrettanta rigida separazione di ruoli.

SCHEDE 7 La fiaba nella tradizione popolare: ruoli e pregiudizi

Ordine di scuola

Scuola primaria e secondaria di primo grado

Tema di riflessione

Stereotipi di genere e divisione dei ruoli tra maschi e femmine

Obiettivi

Cogliere e smascherare la presenza di stereotipi sessisti nelle fiabe per comprenderne il significato e proporre nuovi modelli positivi per bambine/i

Modalità d'intervento

- Spiegazione degli elementi narrativi della fiaba e analisi critica di funzioni, personaggi e ruoli nella tradizione popolare
- Individuazione di una fiaba conosciuta per poi ricercare insieme ad alunne/i eventuali elementi stereotipati o di discriminazione presenti nel testo
- Successivamente si può passare alla riscrittura scambiando il genere dei personaggi cui far seguire un ulteriore momento di dibattito per cogliere la ricorrenza di nuovi stereotipi o discriminatori
- Infine, si può giungere a richiedere l'invenzione di una storia che rifletta le caratteristiche della struttura favola, ma che descriva attività, comportamenti e linguaggi che provino a superare discriminazioni e stereotipi di genere

Prodotto finale

Elaborati scritti

Piccola pubblicazione ad uso interno nella quale riportare le attività svolte in classe (con eventuali commenti e riflessioni emerse da parte delle/dei bambine/i) e la riscrittura/invenzione delle fiabe più interessanti

Approfondimenti disciplinari

Area linguistico-letteraria: scrittura e rielaborazione di testi scritti; analisi di funzioni, personaggi, ruoli nelle fiabe della tradizione popolare; analisi della struttura di una fiaba
Area storica-geografica: lettura e analisi di schede relative alla divisione dei ruoli tra cavaliere e dama in età feudale.

Varianti

La lettura e l'analisi critica delle fiabe possono essere il punto di partenza per allargare la riflessione sulla divisione e il cambiamento dei ruoli tra donne e uomini nel corso della storia.

Per esempio, delle docenti coinvolte nella sperimentazione, dopo aver affrontato come attività curriculare la struttura e le tecniche della fiaba, hanno deciso di approfondire il tema facendo svolgere ad alunne/i una ricerca di gruppo su testi storici o fiabe della tradizione al fine di individuare e poi classificare i diversi comportamenti e attività in epoca medievale tra dame e cavalieri o principi e fanciulle.

Osservazioni

Le fiabe, come le poesie, fanno parte dei programmi scolastici, ma possono essere arricchite sperimentando varie formule di lavoro: da quella individuale, a quella di collaborazione fra gruppi misti, o di “cooperazione/competizione” fra gruppi di maschi e/o di femmine al fine di stimolare una maggiore riflessione sulle tematiche delle pari opportunità.

Gli spunti per riflettere sul tema sono molteplici e facilmente adattabili a lavori di approfondimento e discussioni in classe con tutti i bambini.

SCHEMA 8 La toponomastica al femminile

Ordine di scuola

Scuola secondaria di secondo grado

Argomento di riflessione

Discriminazioni di genere

Obiettivi

- Contribuire a sensibilizzare le studentesse e gli studenti relativamente a una tematica quale l'odonomastica che non viene percepita come discriminante
- Riflettere sulle ragioni economiche, culturali, sociali e politiche delle assenze femminili nella nostra memoria storica
- Riflettere sul valore delle conquiste fatte dalle donne delle generazioni precedenti

Modalità d'intervento

- Spiegazione e approfondimento dei concetti di toponomastica e onomastica
- Analisi di articoli pubblicati da quotidiani e siti internet (<http://toponomasticafemminile.it/>) relativi alle percentuali di strade italiane intitolate a figure femminili.
- Discussione in classe e riflessione sui dati relativi alla toponomastica al femminile.
- Censimento delle strade intitolate a figure femminili dei comuni di residenza delle studentesse e degli studenti della classe
- Produzione di testi relativi alla onomastica al femminile partendo dalla lettura di articoli di giornale
- Produzione di grafici relativi alle percentuali di strade dedicate alle donne

Prodotto finale

Grafici
Presentazioni dei risultati ottenuti

Approfondimento disciplinare

- Area storico-letteraria: ricerca biografica delle donne che si sono distinte nel campo della cultura, della scienza, dell'economia e della politica.
- Area socio-geografica: approfondimento delle dinamiche degli sviluppi urbanistici nel corso della storia
- Area economico-giuridica: analisi del regolamento toponomastico dei comuni di residenza delle studentesse e degli studenti della classe o di dove risiede la scuola

e verifica delle rispondenze ai principi di riconoscimento del merito, dell'uguaglianza delle persone che abitano la città e dell'integrazione sanciti dalla Costituzione

- Area scientifico-tecnologica: elaborazione di grafici e statistiche

Varianti

I dati e i risultati delle ricerche condotte possono essere confrontati con altre città a livello europeo. Inoltre, l'analisi toponomastica può essere arricchita facendo esaminare a ragazze/i anche la segnaletica stradale delle nostre città. Le targhe stradali, infatti, oltre a sottorappresentare i personaggi femminili rispetto a figure maschili, sono espressione di immagini stereotipate che non riflettono la reale condizione delle donne e degli uomini di oggi

Osservazioni

La toponomastica femminile a livello didattico consente a studentesse e studenti di sperimentare nuove forme metodologiche basate sull'esperienza e il lavoro di gruppo e di accedere a fonti di ricerca differenti (documenti d'archivio, annuari, stradari etc) Inoltre, lo studio delle biografie di uomini e donne di rilievo contribuisce a creare modelli di valore e di differenza sui quali riflettere e ai quali ispirarsi nella costruzione della proprie identità maschili e femminili.

SCHEMA 9 Oggi in classe parliamo di... “differenze di genere”

Ordine di scuola

Scuola secondaria di primo e secondo grado

Argomento di riflessione

Identità e differenze di genere

Obiettivi

- Definizione e comprensione del concetto di genere
- Riflessione sul carattere socialmente costruito del genere e su come gli stereotipi di genere possano limitare i propri progetti di vita

Modalità d'intervento

- Prima di iniziare la discussione è fondamentale creare un clima meno formale e strutturato e che stimoli alla partecipazione. Per questo motivo suggeriamo di porre le sedie in circolo ed eliminare i banchi.
- Distribuire ad ogni alunna/o un foglio di carta ed una penna ed invitare a rispondere in maniera anonima (facendo però indicare il sesso della ragazza/del ragazzo) alla domanda: “in che cosa sono diversi ragazze e ragazzi?”. La risposta può essere una frase, una sola parola, un'immagine o un ricordo personale.
- Una volta terminato, raccogliere le risposte e leggerle in gruppo, trascrivendole man mano sulla lavagna e indicando di fianco ad esse il genere di chi le ha formulate. È importante dare attenzione ad ogni risposta, chiedendo spiegazioni sul senso e il perché delle frasi.
- Suggeriamo di dividere le risposte emerse in tre gruppi concettuali: il corpo (differenze

fisiche), le emozioni (differenze rilevate nell'ambito dei sentimenti) e i ruoli sociali (differenze rilevate nella sfera pubblica-sociale)
 - Sulla base delle risposte emerse intraprendere una discussione al fine di far emergere la costruzione sociale del genere. Vi segnaliamo una traccia di discussione utilizzata da una scuola coinvolta nella sperimentazione:

- Esistono mestieri che non può fare un uomo e quali? Perché ?
- Che lavoro una donna, invece, non può fare?
- Secondo voi esistono differenze oggettive determinate fin dalla nascita o no?
- A parità di lavoro, una donna è discriminata dall'abbigliamento? In un colloquio è più importante per la donna?
- Vi fareste mantenere dal vostro partner e/o dalla vostra partner?
- Gli uomini non possono occuparsi della casa ?
- C'è differenza di reazione agli scherzi ?
- C'è differenza di reazione alla paura?
- Ci sono differenze nel gestire un rapporto di coppia?

Prodotto finale

Le risposte possono essere raccolte in una piccola pubblicazione interna

Approfondimento disciplinare

La discussione collettiva ha la caratteristica di poter essere affrontata in più ambiti disciplinari, a seconda del tema che si intende approfondire.

Varianti

Il dibattito sulle differenze di genere porta inevitabilmente ad affrontare molteplici aspetti (ruoli sociali, affetti, relazioni familiari etc). Si può decidere di approfondire alcune tematiche attraverso ricerche di gruppo, in modo anche da coinvolgere più discipline nell'intervento. Una classe coinvolta nella sperimentazione per esempio ha approfondito il tema delle disparità di genere nel mercato del lavoro analizzando dati e statistiche sui livelli di occupazione, inattività e retribuzione e sulle forme di congedo presenti a livello europeo

Osservazioni

Per favorire la discussione e la libera espressione di concetti e opinioni consigliamo di spiegare in maniera molto chiara, ad inizio dibattito, che non si tratta di un momento di valutazione e che quindi non esistono risposte giuste o sbagliate. Ogni intervento ha pari dignità e deve essere preso in considerazione nella discussione collettiva.

SCHEDA 10 Stereotipi a colazione

Ordine di scuola

Scuola primaria

Tema di riflessione

Stereotipi e ruoli di genere

Obiettivi

- Favorire il riconoscimento di stereotipi nella comunicazione di massa e nella pubblicità
- Allenare ad una lettura critica dei messaggi pubblicitari
- Riflettere sulla divisione stereotipata del lavoro di cura tra uomini e donne

Modalità d'intervento

- Si invitano alunne/i a raccogliere le confezioni di prodotti dolciari (biscotti, merendine, cereali etc) che abitualmente mangiano a colazione o a merenda
- Si descrivono e si confrontano collettivamente le confezioni selezionate da ogni alunna/o, a partire da semplici elementi quali le figure di eventuali personaggi maschili o femminili, animali, fumetti etc, per poi passare ad un'analisi dei contenuti che promuovono il prodotto. L'obiettivo è far emergere le immagini e i ruoli stereotipati che passano inconsciamente attraverso questi canali e che rischiano di essere interiorizzati da bambine/i
- Dopo aver ascoltato tutte le presentazioni, far realizzare a bambine/i un cartellone con le immagini dei loro prodotti raccolti e relativa loro descrizione dello stereotipo individuato.
- Intraprendere una discussione sui ruoli, le attività e le caratteristiche che "devono avere" le donne e gli uomini per poi confrontarle con la propria immagine futura

Prodotto finale

Cartellone con le immagini raccolte dalle alunne e dagli alunni.

Approfondimento disciplinare

- Area linguistico-letteraria: scrittura e rielaborazione di testi scritti;
- Area artistica- espressiva: realizzazione dei cartelloni, riproduzione dei personaggi pubblicitari, collage

Varianti

Si può completare l'esercizio invitando bambine e bambini a scrivere loro un nuovo messaggio sulle confezioni. Inoltre, si potrebbero realizzare dei giochi di ruolo ironici sulle pubblicità tradizionali destinate ai minori, invertendo i ruoli dei personaggi o scambiandone il sesso.

Osservazioni

Il valore esperienziale del gioco ispira tante attività praticabili nella scuola primaria sul tema delle differenze e degli stereotipi di genere. E' fondamentale coinvolgere bambine/i attraverso metodologie basate sul lavoro di gruppo e sul coinvolgimento emotivo e che favoriscano l'espressione della propria personalità, partendo, in primo luogo, dai propri vissuti personali e da situazioni semplici e quotidiane

APPENDICE

L'utilizzo del sito **www.impariascuola.it**

Il sito www.impariascuola.it si pone come uno strumento interattivo e in continuo aggiornamento nel quale è possibile trovare informazioni e condividere contenuti, attività e risultati raggiunti nelle scuole coinvolte nel progetto.

Il sito ha, quindi, una duplice finalità:

- “contenutistica” e di approfondimento, per fornire un supporto didattico alle scuole e a chiunque voglia approfondire e riflettere sulla tematica dell'educazione di genere;
- di stimolo alla partecipazione e all'interazione, dando la possibilità di condividere le esperienze e di discutere collettivamente, anche attraverso il blog delle consigliere di parità, di questioni e temi inerenti le pari opportunità.

Di seguito, la mappa per un buon utilizzo del sito.
Buona navigazione!

>> CHI SIAMO

descrizione del gruppo di lavoro e delle scuole coinvolte nel progetto

>> IL PERCORSO

Formazione

i contenuti e i materiali utilizzati negli interventi formativi con docenti, genitori e alunne/i e la raccolta delle esperienze e dei lavori prodotti dalle scuole

- **Docenti**
 - Documentazione incontri: relazioni degli incontri svolti nelle scuole
 - Materiali: selezione di letture e di strumenti didattici da utilizzare nelle attività d'aula.
- **Genitori**
 - Documentazione incontri: relazioni degli incontri svolti con i genitori delle scuole primarie e secondarie di primo grado
- **Alunne e alunni**
 - Documentazione incontri: relazioni degli incontri svolti nelle scuole

Attività

- Percorsi didattici: le attività didattiche svolte durante il progetto, raccontate attraverso schede di intervento formativo elaborate dalle scuole.
- Sensibilizzazione e diffusione: atti dei seminari e convegni di diffusione del progetto

Risultati

- I lavori delle scuole: materiali prodotti durante le attività nelle classi.
- Valutazione del percorso: analisi qualitativa sulle impressioni e sui significati che la sperimentazione didattica ha avuto per le/i docenti.

>> APPROFONDIMENTI

documentazione relativa al tema dell'educazione al genere e della valorizzazione delle differenze. Il materiale raccolto, oltre a fornire un supporto didattico per docenti e formatori, rappresenta una valida base di partenza per chiunque voglia approfondire e riflettere sulla tematica. I materiali sono suddivisi in:

- Ricerche
- Progetti
- Bibliografia
- Filmografia
- Video

>> BLOG

blog delle Consigliere di parità delle province di Milano e di Monza e Brianza nel quale è possibile condividere riflessioni e dar vita a un confronto sul tema della parità di genere

>> CONTATTI

riferimenti per avere informazioni sul progetto

COLOPHON

Guida ai percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado

a cura di:

Daniela Ferrari, Mara Ghidorzi, Barbara Mapelli, Gabriella Merlo

Copertina e progetto grafico

Anna Mascheroni

www.impariascuola.it

finito di stampare

nel mese di settembre 2012

Si ringraziano docenti e genitori, alunne e alunni, studentesse e studenti che hanno partecipato con entusiasmo e grande impegno al percorso progettuale.

Il progetto "imPARlaSCUOLA. Percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado" promosso dalle Consigliere di parità della Provincia di Milano e Monza Brianza è stato realizzato in collaborazione con AFOL Milano, Agenzia per la Formazione l' Orientamento e il lavoro della provincia di Milano

www.impariascuola.it

Promosso da:
Ufficio della consiglieria di parità della Provincia di
Milano e della Provincia di Monza e Brianza



UFFICIO DELLA CONSIGLIERIA DI PARITÀ
PROVINCIA DI MILANO
E DI MONZA E BRIANZA

in collaborazione con



Azienda speciale della
 **Provincia
di Milano**